

Davigo in versione grillina

Nel corso di un convegno dei Cinque Stelle l'ex presidente dell'Anm accusa il centrosinistra di Renzi di aver fatto genuflettere i magistrati e accende le speranze dei sostenitori di Grillo di averlo come loro candidato alle elezioni



Il "tengo famiglia" dei centristi

di ARTURO DIACONALE

Di fronte all'intransigenza con cui Matteo Renzi difende lo sbarramento del cinque per cento nella nuova legge elettorale di impianto simil-tedesco, Angelino Alfano ha lanciato la proposta di mettere insieme tutte le attuali componenti dell'area centrista per dare vita a

un'aggregazione in grado di superare la faticosa soglia e diventare determinante nei giochi parlamentari della prossima legislatura.

L'idea non è nuova. In passato è stata perseguita da molti, in particolare da personaggi di spicco della Prima Repubblica decisi a spezzare il bipolarismo della Seconda attraverso la formazione di un'aggregazione

centrista che avrebbe dovuto far risorgere la vecchia Democrazia Cristiana dalle proprie ceneri. Ma l'Araba Fenice, benché a metterci mano ci avessero provato personaggi del calibro di Giulio Andreotti, non ha mai preso il volo. Il bi-



polarismo della Seconda Repubblica è saltato solo a causa del trasformismo dei centristi del centrodestra berlusconiano e dell'insipienza politica di Gianfranco Fini, che hanno smantellato il polo moderato e consentito l'esistenza di governi tecnici e di sinistra nella precedente e nell'attuale legislatura.

Può Alfano riuscire dove ha fallito Andreotti? La risposta è negativa. E non per la differenza di statura...

Continua a pagina 2

Nelle urne italiane il ritratto di Angela Merkel

di CRISTOFARO SOLA

Mentre in Italia la politica cerca la quadra sulla legge elettorale, in Germania la signora Angela Merkel prepara la camicia di forza con la quale vorrebbe immobilizzare lo scomodo alleato Donald Trump. Agli inizi di luglio ad Amburgo si terrà il G20. Sarà quella l'occasione giusta per lanciare la controffensiva all'"America first" del neopresidente statunitense? È assai probabile che la signora



Merkel ci provi, ma con quali esiti è da vedere. Pensare di tirare dalla propria parte i grandi player dello scacchiere globale in una santa alleanza contro l'aspirazione a un nuovo protezionismo economico dell'inquinatore della Casa Bianca è obiettivo che rasenta l'utopia. Cionondimeno, la cancelliera è in campo.

Gli indizi in tal senso sono inequivoci. Intesa con la Cina, divenuto primo partner commerciale della Germania, in nome della difesa a oltranza della globalizzazione e dei mercati aperti; promesse di sinergie...

Continua a pagina 2

Elezioni anticipate: sì, no, forse

di PAOLO PILLITTERI

Si sta ragionando un po' da tutte le parti, compresa la nostra che è poi il nostro giornale, sul tema più caldo poli-



ticamente parlando: elezioni anticipate sì, elezioni anticipate no. Ed è quasi obbligatoria l'altra domanda: cui prodest? Pensando, tra l'altro e soprattutto, alla consistenza elettorale ventura di quei pentastellati ritenuti fino ad ora soltanto di lotta e un domani (hai visto mai...) di governo.

Già, com'è potuto accadere questo senza la complicità di un compiacentis-

simo coro mediatico che soltanto adesso si sta accorgendo delle potenzialità grilline? Appunto, e lasciamo lì, come si dice a Milano. Il fatto è che la riflessione sulle elezioni prossime venture non tiene conto di almeno due fattori essenziali: la situazione socio-economica italiana e la Presidenza della Repubblica. Questo secondo è un fatto per modo di dire che il rispetto che abbiamo per Sergio Mattarella è tanto più evidente quanto più la sua presenza...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il "tengo famiglia" dei centristi

...tra i due personaggi, ma perché se al Divo Giulio non è riuscito resuscitare il cadavere ancora caldo della Dc, è quasi impossibile che l'attuale ministro degli Esteri possa compiere il miracolo e dare lo spessore del cinque per cento del corpo elettorale a sigle e organismi che sono allo stato gassoso.

Essere presenti in Parlamento ed essere stati determinanti per la sopravvivenza dei doveri Renzi e Gentiloni non cambia, infatti, la natura delle formazioni centriste. Che sono destinate a sopravvivere fino a quando dura la legislatura ma che, all'indomani dello scioglimento delle Camere, diventano dei fantasmi privi di un qualche consistente radicamento popolare. Quanto vale elettoralmente Alleanza Popolare? Quanto Casini? Quanto Buttiglione? Quanto le diverse componenti personalistiche della disciolta Scelta Civica?

Naturalmente da qui alle elezioni può avvenire di tutto. Anche che Alfano, o chi per lui (si parla di Calenda, di Parisi) possa trasformarsi nell'Emmanuel Macron italiano. Ma l'Italia non è la Francia. Ed è molto più probabile che invece di puntare al polo del cinque per cento molti centristi cerchino più prosaicamente di rimediare qualche posto sicuro nelle liste di Forza Italia e del Partito Democratico. In quest'area il "tengo famiglia" è più forte del "voglio il polo".

ARTURO DIACONALE

Nelle urne italiane il ritratto di Angela Merkel

...rafforzate con l'emergente economia indiana fatta al premier Narendra Modi, ospite l'altro ieri nella residenza della cancelliera a Schloss Meseberg; coinvolgimento dei sauditi, appena gratificati da Trump con una mega-fornitura d'armi del valore di 110 miliardi di dollari, nella definizione dell'agenda del summit G20. Insomma, Berlino muove all'attacco dell'amministrazione americana. Il pretesto formale per giustificare tanto at-

tivismo diplomatico le viene offerto dalla necessità di garantire al vertice di Amburgo una sorte migliore di quella toccata alla deludente passerella del G7 di Taormina. L'accordo sul clima, innanzitutto, da rilanciare per costringere nell'angolo il riottoso partner d'oltreoceano che se ne vorrebbe tirare fuori. Ma la priorità dell'offensiva sta nelle garanzie per il libero commercio.

L'interesse della cancelliera è di assicurare libertà sui mercati alle esportazioni dal proprio Paese. Ridotta all'osso la questione per Berlino è: vendere di più e comprare di meno. Non è poi tanto complicata la filosofia della signora Merkel. Nulla di strano dunque, se non fosse che la strategia tedesca deve quanto meno interrogarci. Cosa ne ricaviamo noi europei dall'essere trascinati in uno scontro frontale con gli Stati Uniti? Siamo certi che ciò che conviene alla signora Merkel faccia il bene anche degli altri? Ne dubitiamo fortemente. Nella "campagna d'estate" di frau Angela, di là dalle ragioni di merito, è l'approccio che resta inaccettabile. La cancelliera parla per il suo Paese oppure ritiene di potersi pronunciare in nome e per conto di tutta l'Unione europea? In questo caso verrebbe da chiederle chi l'abbia autorizzata a prendere decisioni per tutti. Intendiamoci, l'obiettivo di una maggiore integrazione europea è nelle corde della nostra democrazia, ma ritrovarci senza averlo deciso ad essere, con la Grecia, il land più meridionale del nuovo impero germanico non corrisponde a ciò che la maggioranza degli italiani desidera. Abbiamo scelto di essere cittadini europei, non sudditi del "Reich". E i politici nostrani che tanto si sono accapigliati sui modelli elettorali, condividendone neanche a farlo apposta uno "alla tedesca", farebbero bene a preoccuparsi di chiarire come la pensano.

Gli elettori devono conoscere, prima e non dopo il voto, le posizioni dei singoli partiti. Chi si candida a governare il nostro Paese deve spiegare se e come intenda fronteggiare la risorta volontà di potenza della Germania. Con i pugni fintamente battuti sul tavolo da Matteo Renzi o con la "coerenza" dei Cinque Stelle che un giorno sono contro l'Europa matrigna e l'altro chiedono l'iscrizione all'"Alde", il gruppo parlamentare più filo-eurocratico che siede a Strasburgo? E qual è

la posizione definitiva di Forza Italia? Quella di chi contesta le politiche di Bruxelles ispirate da Berlino, strangolatrici della nostra economia e responsabili dell'impoverimento del Paese, oppure sono i peana alla cancelliera, intonati dalle parti del gruppo parlamentare azzurro? Sia inteso che qualsiasi scelta è legittima, a patto che la si dichiari apertamente e non si menta agli elettori. Di molte cose che non ha l'Italia avrebbe bisogno, ma almeno di una non può farne a meno. Della verità.

CRISTOFARO SOLA

Elezioni anticipate: sì, no, forse

...è silenziosamente guardando e, soprattutto, decisiva. Esattamente all'opposto dei birignao renziani e delle sparate, ora in ribasso, dei grillini. Ora in ribasso, ma soltanto in funzione della strategia casaleggiana che prevede, e non poteva non prevederlo, una fase completamente nuova per i supposti statisti alla De Giovanni, la cui brillante incapacità di nuove idee è direttamente proporzionale alla infinita presunzione di diventare, fra qualche mese o giù di lì, governanti in prima persona. E magari con un alleato come Matteo Salvini, in una gara fra di loro a chi ha tradito più sfacciatamente le storiche istanze: l'opposizione senza se e senza ma all'intera classe dirigente politica, dal Partito Democratico a Forza Italia, da parte del M5S e dell'indipendenza del Nord da parte salviniana. Diciamoci la verità, entrambi fanno i conti senza l'oste o gli osti, fra cui oseremmo metterci una parte dell'Italia che non se la sente di farsi fregare ancora una volta. Ma è specialmente la necessità più autentica di questo anticipo elettorale che fa pensare.

Che interesse reale possono avere due storiche realtà politiche come il Pd e FI, sia pure per ragioni un po' contrapposte, di anticipare di qualche mese una scadenza naturale a meno che non si tratti, come sospettiamo, di avere le mani nette da qualsiasi manovra lacrime e sangue che dovrà essere assunta con la finanziaria? Certo, al Cavaliere uno scherzetto al Renzi di nuovo ringalluzzito dall'accordo sul leggendario proporzionale con sbarramento al 5 per cento, fa-

rebbe qualche piacere. Ma siamo sicuri che Forza Italia goda di tanta salute da permettersi una fuga in avanti come le elezioni a settembre con un Salvini più di là con Grillo che di qua con Berlusconi, e i due oggettivamente (per dirla con Marx) tentati di governare insieme qualora il fatale settembre premi i pentastellati con l'obbligo di Mattarella di incaricarli a fare un nuovo governo.

Che spettacolo, direte voi. Ma se lo dice anche il capo dello Stato ed è giusto e sacrosanto che sia così nella misura e nelle modalità in cui un'ipotesi devastante come un governo grillino con alleato Salvini possa realizzarsi. Il Quirinale, in questo senso, non è soltanto il garante per autonomia della Polis e di chi la deve governare, ma anche e soprattutto del Paese nel suo complesso, nella sua economia, nella sua condizione sociale, nella sua collocazione europea, ovviamente nel rispetto delle regole, che valgono per tutti.

E poi c'è o ci dovrebbe essere l'altro presidente, il primo, primissimo cittadino italico, ovvero il buon senso, che si sta ponendo la solita domanda: cui prodest?

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA